

FATTI
VIVO!



Azione Cattolica Italiana - Settore Giovani

Testo per la lettura, la meditazione e la preghiera personale del Vangelo secondo Marco, indirizzato ai giovanissimi dai 14 ai 18 anni di età

Nulla osta dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI - Roma, 14 aprile 2008
Imprimatur del Vicariato di Roma, 11 aprile 2008

Coordinamento redazionale:
don Adriano Caricati, Henri Diémoz

Redazione:
Chiara Araldi, Natale Alicino, don Adriano Caricati, Daniela Cocco, Francesco Crinelli, Henri Diémoz, Chiara Finocchietti, Andrea Frison, don Alberto Gastaldi, Mattia Ghigo, Manuela Golini, don Andrea Guglielmi, Marco Leorin, Saretta Marotta, Elisa Masini, Laura Meletti, Salvatore Montella, Pierfrancesco Mosconi, Nisia Pacelli, Paolo Reynaud, Maurizio Semiglia, don Silvano Trincanato, Ilaria Vellani

Si ringraziano le équipes e i giovanissimi delle diocesi di Massa Carrara-Pontremoli, Alghero-Bosa, Andria, Napoli, Fano Fossombrone Cagli e Pergola, Mazara del Vallo

Il disegno di copertina e le vignette sono di Roberto Battestini

Fotografie: Archivio dell'Azione Cattolica Italiana e delle diocesi di Mazara del Vallo, Napoli, Ventimiglia-Sanremo; Dmytro Svidersky

Progetto grafico e impaginazione:
Maprosti & Lisanti srl - Roma

Editing:
Cristiana Desiderio

Stampa:
Varigrafica Alto Lazio - Nepi (Vt)

Il DVD è stato realizzato da: Giovanni Panozzo

Hanno partecipato:

Voce narrante: Aristide Genovese

Per il commento ai brani del vangelo: don Nicolò Anselmi, don Giorgio Bezze, don Adriano Caricati, S.E. mons. Gianfranco Ravasi

Hanno inoltre collaborato: Chiara Aleardi, Serena Aureli, Marinella Baldassarri, Lino Breda, Tommy Bredbone, Mirko Casu, Henry Diémoz, Nicolas Dufèl, Chiara Finocchietti, Andrea Frison, don Alberto Gastaldi, Marco Iasevoli, Frère John della comunità di Taizé, Patrizia Maiorano, Luciano Manicardi di Bose, Salvatore Montella, Franco Mosconi, Arturo Paoli, Massimo Pecci, don Vito Piccinonna, don Carlo Rocchetta, Francesca Santeramo, Luca Sardella, Maria Grazia Vergari.

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della CEI
© Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 1974, per gentile concessione

© 2008 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia 481 - 00165 Roma
www.editriceave.it - info@editriceave.it

ISBN: 978-88-8284-466-0

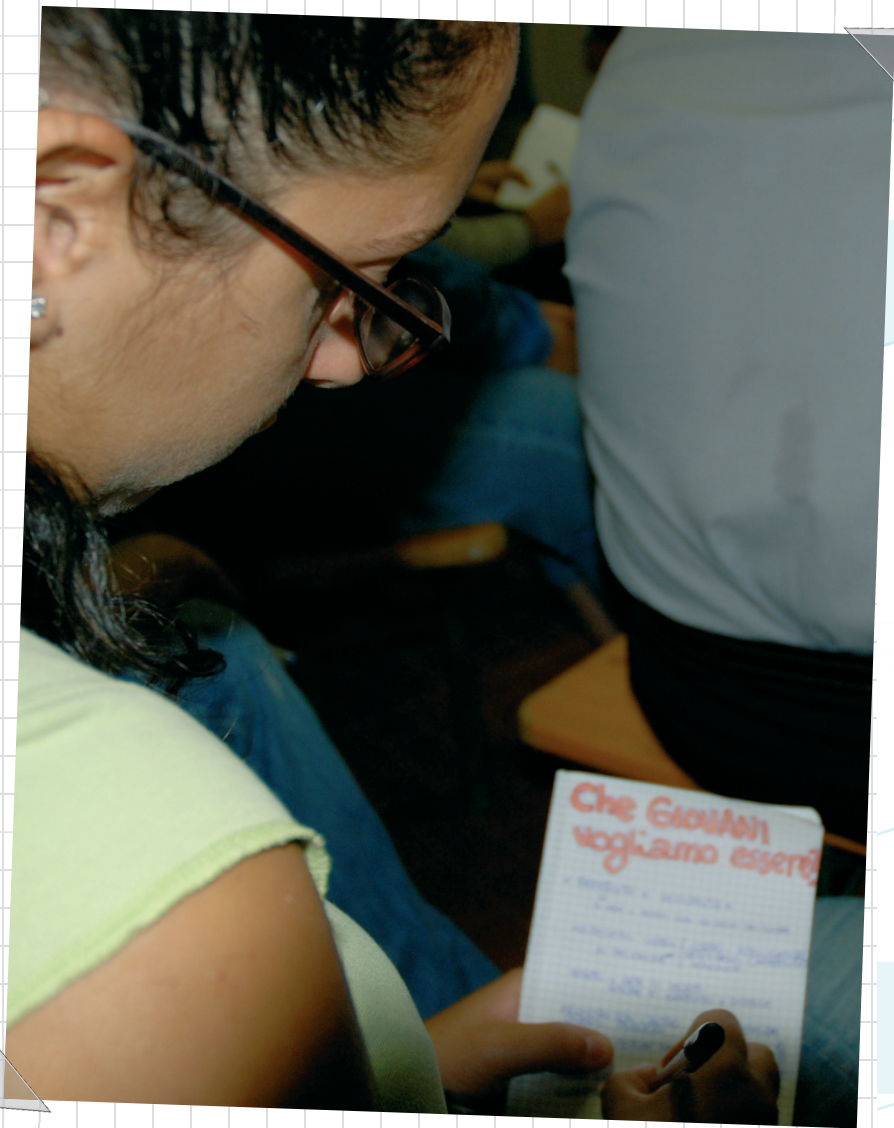
Finito di stampare nel mese di aprile 2008 [8.0]

FATTI VIVO!

INTRO

Gesù nel suo itinerario lungo le strade della Galilea, fino alla tappa decisiva della sua esistenza a Gerusalemme, ha fatto della sua vita una teoria infinita di incontri e di dialoghi. "Egli passò beneficiando e sanando" tutti coloro che incontrava, ci ricorda la testimonianza di Pietro nella casa di Cornelio, riportata nel libro degli Atti (cfr. At 10,38). L'incontro con Gesù, Signore della vita, non lascia mai indifferenti. Ci invita dolcemente a interrogarci, ci chiama a conversione, ci provoca a una decisione. È quello che è accaduto ai tanti, incontrati lungo le strade polverose della Palestina di oltre duemila anni fa; è quanto continua ad accadere a tanti, lungo i secoli e a tutte le latitudini; è quanto vorremmo che accadesse a te, aiutato dalla parola del Vangelo, parola di vita e di libertà, scorrendo queste pagine.

Fatti vivo, un modo colloquiale per dirci: prolunghiamo nel tempo la comunione che scaturisce da un incontro. Permetti al Signore di parlarti, lasciati condurre per mano dalla sua parola dolce e forte, lasciati sospingere verso gli orizzonti ampi della missione, fidandoti di Lui e del suo Amore che non passa.



→ PRENDI IN MANO IL VANGELO DI MARCO

CAPITOLO 10, VERSETTI 17-22



ASCOLTO

"Perché mi chiami buono?" Una provocazione in piena regola, questa! Come se non sapesse di essere il Figlio di Dio, come se non sapesse di essere buono. Detto fra noi, Gesù sa perfettamente il fatto suo! Perché allora comincia in questo modo l'incontro con l'ansioso giovane che si è gettato ai suoi piedi?

Lasciate che i bambini vengano a me (v. 14), aveva appena finito di dire poco prima. Ed ecco ora un giovanotto un po' cresciutello che però proprio non si rassegna ad accogliere il Regno con la semplicità dei fanciulli! Gesù ha colto l'intelligenza di questo ragazzo e su questa vorrebbe stimolarlo, invitarlo a una decisione radicale. *Nessuno è buono, se non Dio* (v.18): se mi chiami buono, se hai visto nei miei gesti e nelle mie parole il Messia che stavi cercando, allora cos'altro vorresti sentirti dire? Hai capito chi sono, che aspetti? Seguimi!

Maestro, tutte queste cose le ho osservate sin dalla mia fanciullezza. Il giovanotto protesta. Forse c'è un pizzico di delusione (v. 19, "Conosci i comandamenti..."; ma il Messia non dovrebbe avere "parole di vita eterna"? Gv 6,68), ma c'è anche l'estremo sforzo della sua ricerca. Tutto ancora sulla base delle sue sole forze però, cercando chissà quali formule, quali soluzioni, quando la Verità, quella vera, era già lì davanti a lui. E da un bel pezzo! Ed è a questo punto che l'evangelista Marco descrive una scena di quelle che ti cambiano l'esistenza; un attimo che dura un secondo, ma in cui ti giochi l'occasione di una vita.

Allora, fissatolo, lo amò. Come ci si deve sentire ad essere guardati da quegli occhi? Occhi che hanno risuscitato i morti, che hanno ridato la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti... Chissà cosa avrà pensato quel tale, chissà poi se quello sguardo l'ha veramente visto! Ma come si fa ad ignorare uno sguardo così? Non può non essersi accorto che la vita gli è

passata davanti nell'attimo eterno in cui Gesù lo ha amato in profondità, lo ha guardato dentro, fin dentro le sue brutture. E lui, s'è lasciato guardare? Era ricco, questo è sicuro, troppo preoccupato di sé, delle sue ricchezze, delle sue imprese... Pre-occupato, ci pensi? Uno spazio che è già occupato PRIMA, da qualcun altro. Come si fa in un cuore così, già occupato da sé, a lasciare tutto il campo libero al Signore che viene?

Quel tale non era contento; si è precipitato ai piedi di Gesù in uno stato di agitazione... doveva aver capito da tempo che tutto quello che AVEVA non bastava a dare senso e sapore all'esistenza. Quello sguardo veniva a liberarlo dalla prigione della sua solitudine. Il giovane ricco gli volta le spalle. "Rattristatosi, se ne andò." Gli rimane l'insoddisfazione di prima, la tristezza mortale di aver sentito quello sguardo su di sé e averlo rifiutato, di essersi scoperto incapace di lasciarsi amare, di una conversione radicale capace di accogliere la freschezza di una vita che può aprirsi a diventare dono: "va', vendi quello che hai e dallo ai poveri..."

Niente da fare: non c'è riuscito. È tornato a casa triste e afflitto, con il cuore spento. Ha deciso di tenersi le sue ricchezze ed è rimasto solo. Eppure sembrava una brava persona. Osservava in modo scrupoloso tutti i comandamenti. Ma Dio non ci chiede di essere sudditi; vuole che diventiamo suoi figli, che riconosciamo che lui solo può salvarci, lui solo deve essere il nostro "unico bene" (salmo 15). Il giovane ricco è tornato a casa sua. È una storia cui manca il lieto fine, o forse il finale rimane aperto. E se poi ci avesse ripensato? Impossibile dimenticare quegli occhi. Anche a noi, lungo le strade della vita, capita di incrociare lo sguardo di Dio... un'occasione da non sprecare!

Il tuo don



LEGGO LA VITA

(Francesco 17 anni, diocesi di Massa Carrara-Pontremoli)

"Allora Gesù, fissatolo, lo amò". Come si deve essere sentito quel giovane a quelle parole io non lo so, ma posso provare a immaginarlo. Essere accettati dal Signore non lascia di sicuro indifferenti e certamente quel giovane deve aver provato una sensazione magnifica! Però quando è arrivato il momento di scegliere fra le proprie (a quanto pare molte) ricchezze materiali e il Signore, quando lo ha fissato negli occhi e ha compreso la sua infinita bontà, la paura è subentrata facendogli abbandonare la strada che Gesù aveva accettato di condividere anche con lui.

Ecco, a questo punto l'evangelista Marco ci pone davanti un ostacolo. L'ostacolo è rappresentato dai beni materiali a cui noi siamo fin troppo legati e ai quali siamo tenuti a rinunciare se vogliamo accumulare (brutto questo termine, ma rende l'idea) un tesoro in cielo. Questo tesoro è rappresentato da ciò che siamo in grado di donare al nostro prossimo, non da ciò che accumuliamo per noi stessi, e da quanto siamo capaci di anteporre la volontà di Dio alla nostra.

Il giovane ricco aveva osservato tutti i comandamenti, si era comportato bene. Mancava una sola cosa: la rinuncia ai beni materiali, la rinuncia al proprio io, a mettere al centro se stesso! Per entrare nel Regno di Dio bisogna infatti essere poveri e ultimi: "Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi primi".

Quando Lui ci chiama ognuno di noi può trasformarsi nel giovane ricco, ma non commettiamo il suo stesso errore, non rifiutiamo sul più bello l'invito di Gesù a percorrere insieme a Lui il cammino della vita, non dimentichiamo quegli occhi.

- Mi sento un po' un "giovane ricco", mi resta la paura di scegliere di seguire Gesù fino in fondo? Sono pronto ad accettare la Sua volontà, ho voglia di donarmi con tutto me stesso? Quegli occhi mi stanno guardando.... E io cosa rispondo?



PREGO

Dio, artefice dell'universo...
Dio, che dal nulla cavasti il mondo...
Dio, Padre della verità,
della sapienza, della felicità,
della vera e somma vita...
Dio, da cui allontanarsi è cadere,
da cui uscire è perire...
Dio, una, vera, eterna sostanza...
Signore mio, mio Re, Padre mio,
Causa mia, Cosa mia, Casa mia, Vita mia...
Te solo amo, Te solo seguo, Te solo cerco...

(Sant'Agostino)



CONTEMPO



QUANDO SONO CON UNA PERSONA VERAMENTE IMPORTANTE PER LA MIA VITA, LA FERMERÒ, LA GUARDERÒ NEGLI OCCHI E LE DIRÒ CHE LE VOGLIO BENE. QUESTA SETTIMANA FARÒ MIA LA PREGHIERA DEL CUORE "SEI TU SIGNORE IL MIO UNICO BENE".

QUANDO DEVO PRENDERE UNA DECISIONE IMPORTANTE, MI FERMERÒ QUALCHE MINUTO DAVANTI A GESÙ, E PREGHERÒ PERCHÉ MI AIUTI NELLA SCELTA.